

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 22 - N° 3 / Domenica 18 gennaio 2026

Le nostre strade

di don Gianni Antoniazzi

Abbiamo appena celebrato l'Epifania: i protagonisti della festa, i Magi, godono di enorme popolarità, anche perché soggetti di un viaggio audace. Il Vangelo ha sempre dato importanza alla strada: Gesù ha formato i suoi discepoli camminando, ha compiuto miracoli nel viaggio a Gerusalemme e si è mostrato risorto sulla via di Emmaus. Chiama sé stesso Via (Verità e Vita) e la sua proposta è stata chiamata *La strada*.

Questi brevi cenni spiegano che la moderna viabilità non è figlia solo dell'Impero Romano, ma è cresciuta anche all'ombra del Vangelo. Noi cristiani crediamo fermamente che sia meglio togliere gli ostacoli e costruire ponti. Viceversa, quando la viabilità non funziona, tutti perdono vita: si perdono gli affetti e cadono le amicizie. Anche soltanto un passaggio a livello mette in difficoltà le abitazioni e le attività commerciali; Venezia, dove la viabilità è rimasta ancorata al passato, ha costretto molti ad andare altrove. Per questa ragione la comunità cristiana guarda con simpatia gli sforzi per migliorare i collegamenti.

Ci sta a cuore un ambiente pulito e la possibilità di muoversi in sicurezza, anche in bici; sosteniamo i mezzi pubblici e la creazione di parcheggi; confidiamo poi che ogni limitazione (ZTL) sia valutata con prudenza. Tutto ciò che favorisce la vita, l'incontro, l'affetto fra generazioni e lo sviluppo armonioso di una città viene da Dio.





Copiare bene

di Andrea Groppo

Parcheggi selvaggi, garage piccoli per le auto di oggi, bus pieni, collegamenti carenti. Sono problemi complicati da risolvere: guardare come li affrontano all'estero può aiutare

Scrivo queste righe come semplice cittadino, consapevole che il tema della viabilità e della sicurezza è oggi tra i più sentiti a Mestre e a Venezia. È un problema che incide sulla qualità della vita quotidiana, sull'ambiente e anche sulle relazioni sociali, specie per le persone anziane e più fragili.

Mestre è cresciuta nel tempo senza un vero piano regolatore moderno. Le nostre strade sono spesso strette, nate in un'epoca in cui le automobili erano poche e di dimensioni ridotte. Le case più vecchie dispongono di garage pensati per le vetture dei nostri nonni: auto che oggi non esistono più. Le vetture moderne sono più grandi, più larghe, semplicemente non ci entrano. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: carenza cronica di parcheggi, auto lasciate in seconda o terza fila, marciapiedi occupati, difficoltà di passaggio per pedoni, carrozzine e mezzi di soccorso. A questo si aggiunge il tema del trasporto pubblico che, a Mestre come a Venezia, molti cittadini giudicano vecchio e sovraffollato. Autobus e vaporetti

sono spesso talmente pieni da risultare scomodi, quando non addirittura inaccessibili per anziani e persone con difficoltà motorie. È evidente che invitare all'uso dei mezzi pubblici è giusto, ma perché ciò avvenga serve un servizio più frequente, moderno e confortevole. Diversamente, il rischio è di allontanare proprio chi sarebbe più disponibile a rinunciare all'auto privata.

Rientro da una breve vacanza a Vienna e il confronto è inevitabile. Poche auto private, molte ibride, taxi quasi esclusivamente elettrici, una rete capillare di tram e autobus elettrici, sei linee di metropolitana, parcheggi interrati diffusi, monopattini regolamentati. Certo, Vienna è una capitale da due milioni di abitanti, ma se la paragoniamo a Roma o Milano - dove spesso regnano caos, inquinamento e parcheggi selvaggi - capiamo che la differenza la fanno le scelte politiche e urbanistiche, non solo i numeri. Tornando a Venezia, ricordo che qualche decennio fa qualcuno ipotizzò un trasporto sùblagunare. Non ricordo se in super-

ficie o sùttomarinò, ma la domanda resta attuale: se l'uomo è riuscito a collegare la Francia con l'Inghilterra sotto il mare, possibile che non si riesca, nel pieno rispetto del delicato sistema lagunare, a realizzare una linea metropolitana sùttomarina che colleghi Porto Marghera, Tronchetto, Fondamente Nuove, Lido e Punta Sabbioni? O ancora, un collegamento sùblagunare tra l'aeroporto e Punta Sabbioni, non solo metropolitano ma anche stradale, che aiuterebbe a distribuire meglio il carico turistico, alleggerendo anche località come Jesolo. Qualcuno dirà che sono opere faraoniche, costose e difficili da realizzare. Forse è vero. Ma all'estero problemi simili vengono affrontati e risolti. A mio avviso non serve inventare nulla: basta copiare bene ciò che funziona, e soprattutto avere più visione, più coraggio e più onestà.

La viabilità non è solo una questione tecnica: è una questione di responsabilità collettiva e di attenzione al bene comune. Ed è da qui che dobbiamo ripartire.



Notizie dai Centri

Nel mese di gennaio sono state accolte presso le residenze don Vecchi le signore Rosa, Nadia, Cristina e Touria: auguriamo loro che questo sia il primo di tanti anni sereni e ricchi di relazioni umane che portino alla costruzione di legami solidali. Ricordiamo la signora Marassi Anna che è deceduta all'età di 83 anni. Abitava al Centro don Vecchi di Carpenedo dal 2009. Il nostro cordoglio va al figlio che ha sempre seguito la mamma amorevolmente. Salutiamo con un forte abbraccio il signor Abdelwahad che da gennaio non abita più presso i Centri don Vecchi.



Odissea parcheggio

di Matteo Riberto

Hai finito il turno di lavoro, entri in macchina e ti dirigi verso casa. Tutto pronto per godere un meritato riposo? Non subito perché prima c'è una "tassa" da pagare: girare per il quartiere in cerca di un parcheggio. Per chi vive in zone centrali e non ha la fortuna di disporre di un garage personale - posto che deve essere di recente costruzione perché nelle abitazioni più vecchie sono tarati per auto di decenni fa e quelle attuali, più grandi, o non entrano o riescono a infilarsi a fronte di complicatissime ed estenuanti manovre - sa che il tour alla ricerca del posto è una fonte costante di stress. I parcheggi bianchi, infatti, non sono molti (una recente sentenza della Cassazione ha sancito che non sono infatti fondamentali nelle zone di pregio urbano o nelle Ztl) e vanno a ruba.

L'alternativa sono le strisce blu, a pagamento. Ma i costi non sono irrisori. In regione chi se la passa peggio è Padova dove si toccano picchi di 2.50 euro l'ora. A Venezia va meglio: sono tra i più economici della regione aggirandosi - in media - tra 80 centesimi e 1.20 euro l'ora. Come

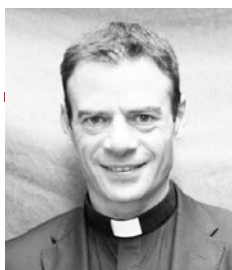
risolvere il problema? Ci si deve rassegnare alla quotidiana odissea in cerca di un posto bianco o rassegnare a parcheggiare a pagamento? Una prima soluzione, auspicata da molti, è quella di prevedere norme che almeno agevolino/incentivino chi ha un garage ad allargarlo. Ne guadagnerebbe il proprietario ma anche chi non ne dispone, che avrebbe meno "competitor" alla ricerca dell'agognato stallo bianco. Non è però una via semplice da percorrere: tanti di questi piccoli garage sono infatti inseriti in condomini e tra burocrazia, autorizzazioni, beghe tra vicini e necessità di aderire alle norme di sicurezza, non si risolve tutto con un semplice "sì da domani potete allargarvi il garage". Qualche soluzione, però, va prevista in tal senso perché intervenire su questo punto risolverebbe il problema a migliaia di cittadini.

C'è poi chi chiede di creare nuovi multipiani ma questo si scontra con chi pensa alla tutela del territorio: nuove autorimesse di solito significano meno verde. Anche qui, forse, la via sta nel mezzo: costruire con

moderazione o prevederli dove ci sono già strutture in disuso. È una questione di scelte: in tal senso non si possono non citare, per esempio, le critiche di ha storto il naso - quest'estate ci sono state proteste - per il nuovo albergo al Tronchetto; area dove parcheggi farebbero comodo a molti veneziani. L'altro fronte è incentivare le persone ad utilizzare i mezzi pubblici. Bene. Il servizio però dovrebbe essere capillare. Se dopo una certa ora il bus passa ogni ora e lascia a chilometri da casa, la macchina non diventa un'opzione ma una necessità. Certo, in tal senso fa molto anche il senso civico dei cittadini perché si sa che c'è chi prende la macchina anche per fare 500 metri.

Infine un tema diverso, impossibile da non affrontare in un numero dedicato alla viabilità: le stragi sulle strade, che spesso coinvolgono giovani. Di frequente sono incidenti legati all'abuso di alcol o di stupefacenti: in tal senso l'inasprimento delle pene per chi si mette al volante quando non dovrebbe sembra stia portando qualche frutto. Evidenzio però un altro aspetto. Mi capita spesso di andare a Lisbona per motivi personali: uscito dall'aeroporto utilizzo Uber, una piattaforma che tramite un'app consente di prenotare un autista privato. Cinque minuti di attesa e la macchina arriva e mi porta a destinazione. Nel mio caso sono circa 35 minuti di viaggio e la spesa è tra i 12 e i 15 euro. Perché - domanda retorica - questa piattaforma non decolla in Italia? Quattro ragazzi che volessero andare in una discoteca a 35 minuti di distanza tra andata e ritorno spenderebbero 7,50 euro a testa. Troppi? Credo che tanti genitori sarebbero contenti di darglieli e dormire sonni più tranquilli il sabato sera.





La viabilità quotidiana?

di don Gianni Antoniazzi

Il nostro Comune è impegnato in progetti di grande respiro. Penso al Bosco dello Sport dove l'autunno scorso è stata posata la "prima pietra" dello stadio e procede la costruzione dell'Arena. Penso ai progetti sulla Stazione dei treni (la piastra a ponte per tentare di unire Marghera e Mestre) e gli interventi su alcune zone difficili del territorio. Senza opere di ampio respiro una città soffoca... per quanto sarà la storia a valutare se queste erano le scelte più urgenti. Bene, dunque, le grandi opere ma va ripresa la gestione ordinaria del territorio.

Il 22 dicembre, un furgone che cercava di parcheggiare



sul sagrato della chiesa di Carpenedo ha divelto un pilone. È ancora lì, per terra. Per carità, è una sciocchezza e vi sono cose ben più urgenti.

Per esempio: nel 2016 la Fondazione Carpinetum ha costruito la strada che, per intenderci, parte dalla rotonda della Decathlon al Centro Papa Francesco, collegandosi anche a via Marsala... Fu la precedente Amministrazione ad esigere che quella struttura fosse ceduta gratuitamente al Comune. La promessa era che, da parte sua, il Comune avrebbe realizzato l'illuminazione, la segnaletica e il marciapiede. Ogni giorno, infatti, 850 persone passano a piedi per quella strada e il pericolo è evidente, soprattutto col buio. Sono passati quasi 10 anni da quelle promesse e gli interventi sono ancora in attesa.

Se guardiamo all'intero territorio di Mestre viene in mente che, negli anni scorsi, le rotonde hanno molto migliorato il flusso della viabilità. Adesso però andiamo un poco a rilento. La gente si lamenta perché scarseggia la manutenzione ordinaria. Non è difficile prevedere che nella prossima primavera possano ripartire le manutenzioni: auspichiamo che gli interventi programmati di asfaltatura, illuminazione, gestione dei marciapiedi e delle aiuole possano ripartire in modo sollecito.

In punta di piedi

A Carpenedo

La Fondazione Carpinetum ha acquistato l'ex Monastero al centro di Carpenedo. Intende farne un luogo per la vita di tutti, a cominciare dai più fragili. Cambierà il volto del quartiere ma non solo. Dovrà migliorare e molto anche la viabilità della zona.

I problemi sono già noti: i 50 metri di via San Donà che stanno davanti alle mura del Monastero sono sempre trafficati. Talvolta le auto si fermano sulla sede stradale per una spesa veloce in farmacia; qualcuno fa altrettanto per un caffè al bar... Il risultato è una certa confusione.

Quando poi passa il bus 2 tutto entra in crisi. Se poi il mezzo incontra anche la coincidenza che procede in senso di marcia contraria allora il

traffico diventa un nodo difficile da sciogliere.

Con l'acquisto del Monastero la Fondazione ha in animo di offrire anche un po' di spazio per alleviare i disagi: se ne parlerà quando i progetti diventeranno ufficiali... Anche la parrocchia cerca di fare la sua parte aprendo il patronato per consentire il parcheggio quando i ragazzi sono a scuola.

Serve però riflettere su una nuova viabilità, capace di accogliere la vita di Carpenedo lasciando ordine e sicurezza nel nostro ambiente.

Alcuni chiedono di ripristinare il doppio senso di marcia in via dei Battuti lasciando che il traffico in bici si svolga sulla pista ciclabile che

da Viale Garibaldi porta al Cimitero. Altri domandano invece di ripensare via Vallon e non manca chi suggerisce di togliere la viabilità davanti alla chiesa. Ciascuno ha le proprie opinioni. Tutti a chiedere di preservare il verde e tutti a domandare parcheggi...

Ognuno però deve mettersi in gioco. Prima di prendere l'auto sarebbe opportuno chiedersi se andare a piedi o in bicicletta o scegliere un mezzo pubblico. In ogni caso serve diventare più educati: non passa settimana senza un battibecco per le precedenza in via Manzoni. Al di là della legge e degli interventi pubblici, la differenza nasce dall'impegno di tutti i cittadini.



Dopo il presepe

di Daniela Bonaventura

Caro presepe, con l'arrivo dei Re Magi davanti alla capanna di Gesù Bambino il tuo tempo si è compiuto. Abbiamo iniziato a togliere le statuine, le abbiamo incartate bene perché non si rovinino e le abbiamo sistemate al meglio dentro uno scatolone sul quale abbiamo scritto, in ogni lato, "presepe". Così abbiamo fatto con le palline dell'albero di Natale, con tutti gli addobbi che avevamo prima a cui abbiamo aggiunto quelli nuovi ed, infine, abbiamo avvolto senza nodi tutte le luci che per quasi un mese hanno reso le nostre case un tripudio di colori donando piccoli attimi di gioia a chiunque passasse davanti.

Ma una domanda sorge spontanea, caro presepe, questo periodo natalizio intenso per incontri, per convivialità, per profondità delle letture nelle celebrazioni eucaristiche, per tutte le feste che si sono succedute da Natale in poi (Sacra Famiglia, giornata per la Pace, Epifania) ci ha la-

sciato qualcosa? Il messaggio forte di un Dio che si fa Uomo, anzi Bambino, ha fatto breccia nel nostro cuore o preferiamo inserire in uno scatolone anche tutte le belle frasi, i messaggi di auguri, la voglia di condividere il nostro tempo con le persone a cui vogliamo bene e...arriverci al prossimo anno? Dal 7 gennaio la vita quotidiana ci ha risucchiato nel vortice del fare, del correre e sembra non ci sia più spazio per vivere ancora questa storia d'amore che annualmente ci viene donata per ritrovare gioia, speranza e forza per affrontare ogni nuovo giorno. Dovremmo, prima di tutto, sfogliare il messale (basta installare, ad esempio, l'app ePrex) dal 25 dicembre in poi: una lettura al giorno da gustare e meditare per poterla interiorizzare. Impariamo da Maria che "custodiva tutte queste cose, meditandole, nel suo cuore", come ci racconta il Vangelo di Luca, mentre tutti, attorno a lei, raccontavano ciò che avevano visto ed udito.

Custodire non significa nascondere, significa prendersi cura, valorizzare tutto il bello che è accaduto, accettare la luce vera che è Gesù e con umiltà e bontà d'animo trasmetterlo al mondo non con presunzione né arroganza e neppure per fare proselitismo ma solo per la gioia di mostrare quanto è bello e grande il Signore. Possiamo farlo solo con il nostro vivere, non servono grandi parole. Dovremmo leggere e rileggere il prologo di Giovanni, ascoltato proprio all'inizio dell'anno, e mettere in evidenza, nel nostro cuore, alcune frasi che

ci aiutano a non dimenticare in poco tempo il Natale: "...Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo ...Ed il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità ...".

Così, caro presepe, potremo anche archiviare le tue statuine, potremo chiudere in uno scatolone le bellissime luci, ma non potremo dimenticare lo splendore di quel piccolo bimbo che vediamo sempre sorridente in qualsiasi tua versione. È uno splendore che ci aiuterà ogni giorno, ogni momento, ogni volta che saremo tristi o ci verrà nostalgia di qualcosa o di qualcuno, che aiuta la nostra anima a non chiudersi al mondo ma ad aprirsi a qualsiasi avvenimento bello o brutto che troveremo nel nostro cammino. Il Signore è venuto per salvarci, per supportarci, per aiutarci a percorrere i sentieri della vita. E così, caro presepe, ti dico arriverci: non c'è tristezza nel chiuderti in una scatola perché l'importante è custodire la tua bellezza e farla brillare senza interruzioni fino al prossimo dicembre.

Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.fondazioneecarpinetum.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.





Strade da percorrere

di Edoardo Rivola

I problemi della mobilità in città sono cronici, in parte la responsabilità è di tutti. Anche al Papa Francesco restano delle criticità, in attesa di interventi risolutivi

Ogni volta che usciamo di casa dobbiamo fare i conti con la strada da percorrere e con la scelta del tragitto più comodo e sicuro per arrivare a destinazione. È una questione che accompagna le nostre vite quotidiane e le necessità di tutti: andare al lavoro, accompagnare i figli a scuola o nelle loro varie attività, fare la spesa, eccetera.

Per caso fortuito il termine “viabilità” contiene anche la parola “abilità”: e in un certo senso è necessario essere anche abili per affrontare determinati percorsi, che ci si muova con i mezzi pubblici o privati, in auto, in moto, in bici, a piedi o con le carrozzine.

Negli ultimi anni sono state realizzate piste pedonali e ciclabili, pensate per garantire maggiore sicurezza ed evitare le strade ordinarie. Anche queste, però, richiedono attenzione. Essere abili e, soprattutto, attenti è fondamentale quando ci si mette alla guida di qualsiasi mezzo. E la prudenza personale può non bastare: servono occhi in più per prevenire errori o distrazioni altrui.

La necessità di utilizzare mezzi e infrastrutture è cresciuta enormemente nel corso dei decenni. Le strade si sono moltiplicate, siamo sempre di più e possediamo più veicoli.

Inoltre l'auto privata si utilizza quasi in ogni occasione, spesso con una sola persona a bordo. Se si facesse una statistica, probabilmente si scoprirebbe che solo una macchina su dieci trasporta più di una persona.

Si invita spesso a utilizzare i mezzi pubblici ma per alcune tratte, soprattutto nelle fasce di punta, questi risultano affollati, oppure viaggiano con orari che non sempre coincidono con le reali necessità o con la fretta quotidiana.

La viabilità di oggi è anche il riflesso dei nostri stili di vita. Non possiamo più ragionare come in passato: la comodità è una scelta diffusa e, talvolta, manca la disponibilità a fare due passi in più, o a preferire le due ruote alle quattro. A questo si aggiunge il problema dei parcheggi: nelle nostre città molti garage condominiali, soprattutto quelli costruiti decenni

fa, hanno dimensioni non adatte alle auto moderne. I veicoli non riescono a entrarvi e di conseguenza ci sono sempre più auto per strada.

Il futuro come sarà?

Nel corso degli anni si è visto l'impegno nella realizzazione di opere pubbliche necessarie per affrontare le nuove necessità: parcheggi, strade, piste ciclopedonali, rotatorie e così via. Altri interventi sono in fase di progettazione, o già in cantiere. Sono opere che aiutano a gestire i problemi legati alla mobilità ma, come possiamo osservare coi nostri occhi, non bastano. Trovare un parcheggio può essere una sfida e tocca affidarsi alla fortuna, anche quando si tratta di posti a pagamento (quelli gratuiti sono ormai sempre più rari).

Credo che sia prioritario individuare nuove alternative alla sosta dei veicoli. Viene spontaneo chiedersi cosa vedranno i nostri figli o nipoti tra qualche decennio. In altri Paesi, più



Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione aggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 Intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.

avanzati dal punto di vista tecnologico, si stanno già sperimentando - e in alcuni casi utilizzando - mezzi che fino a poco tempo fa sembravano appartenere solo ai film di fantascienza: veicoli che viaggiano senza conducente, sistemi automatizzati o addirittura mezzi che non si muovono su strada ma in aria, una sorta di droni con passeggeri a bordo.

Parliamo di innovazioni sperimentali, e non possiamo sapere con certezza come sarà la mobilità del futuro. Nel frattempo ci siamo concentrati soprattutto sul perfezionamento di ciò che già esiste: la sostituzione degli incroci con le rotatorie, l'istituzione di sensi unici o sensi alternati.

Spesso si interviene cercando soluzioni immediate e alternative, includendo anche una maggiore attenzione all'ambiente. Negli anni sono nate iniziative come le domeniche ecologiche e le targhe alterne, più di recente hanno cominciato a diffondersi i veicoli ibridi ed elettrici. Il problema del parcheggio resta comune a tutti i veicoli a quattro ruote, ma si sta almeno ampliando la rete delle colonnine di ricarica, che diventano sempre più presenti sul territorio.

Anche nella nostra zona, nei pressi del Centro di solidarietà Papa Fran-

cesco, sul terreno della Fondazione, sono iniziati i lavori per la realizzazione di un nuovo parcheggio dotato di questi dispositivi.

Viabilità al Centro di solidarietà

Dall'apertura del Centro di solidarietà Papa Francesco, di fatto, la situazione della viabilità non è cambiata di molto. I parcheggi sono rimasti gli stessi, così come la strada. Anche il percorso pedonale e ciclabile, realizzato già in precedenza per l'accesso ai Centri don Vecchi e per il sottopassaggio che conduce all'uscita del McDonald's, è rimasto invariato.

Sono aumentate alcune corse della linea 3 del trasporto pubblico, ma permangono criticità, in particolare nell'area di manovra degli autobus. Siamo intervenuti privatamente, installando dei panettoni in cemento per impedire la sosta impropria nello spazio destinato alle manovre.

La realizzazione del nuovo parcheggio sarà di aiuto, ma una vera soluzione richiederebbe una sistemazione complessiva della viabilità della strada e, soprattutto, del sottopassaggio pedonale: sarebbe importante soprattutto nelle ore serali, e servirebbe a evitare che pedoni e ciclisti attraversino la grande rotatoria; vale in partico-

lare per le persone che arrivano con la linea 24H, che ferma davanti a Decathlon. Noi cerchiamo di invitare all'utilizzo del sottopassaggio, ma purtroppo sono ancora in molti a percorrere la rotatoria. Finora non si sono verificati incidenti, e speriamo che continui così. Anche il parcheggio sul retro, destinato ai volontari, non è più sufficiente. A proposito dei nostri mezzi, in questi giorni

abbiamo chiuso i registri di viaggio per il loro utilizzo: nel 2025, i veicoli dell'associazione hanno percorso complessivamente quasi 100.000 chilometri.

Orari e mezzi

Ci sono momenti della giornata in cui spostarsi diventa un problema, anche nella nostra Mestre: fasce orarie che è meglio evitare, magari partendo qualche minuto prima pur di non rischiare di restare imbottigliati.

Forse una revisione di alcuni orari - quelli degli uffici, delle attività commerciali e delle scuole - potrebbe aiutare a distribuire meglio i flussi di traffico, riducendo gli ingorghi e migliorando non solo la viabilità, ma anche la qualità dell'ambiente. Questo fenomeno si accentua quando si deve raggiungere il centro, una situazione che accomuna la nostra a molte altre realtà urbane.

Se guardiamo alle modalità di spostamento più utilizzate nella nostra città, nonostante le zone a traffico limitato, l'automobile resta ancora il mezzo principale. Seguono il tram e l'autobus; per i percorsi brevi sono molto usati la bicicletta e il monopattino, mentre la moto è più diffusa nei periodi non invernali. Per raggiungere Venezia, inoltre, da Mestre è molto comodo anche il treno, considerando che tutti i convogli diretti o in arrivo nella città storica effettuano fermata in terraferma.

Un discorso a parte meriterebbero i servizi di bike sharing e i monopattini in condivisione. Sono strumenti utili e pratici, ma richiedono da parte di chi li utilizza attenzione e senso civico, soprattutto nel modo in cui vengono parcheggiati. Inoltre per i monopattini è raro vedere l'uso del casco di sicurezza, così come il rispetto dei limiti di velocità o il divieto di viaggiare in due; senza dimenticare il rispetto delle strisce pedonali e dei semafori. Un po' di attenzione e senso civico non guasterebbero.





Voci di pace

di Federica Causin

Tra i tanti, graditissimi, auguri che ho ricevuto durante le feste mi sono stati inviati anche questi versi dello scrittore e poeta palestinese Mahmoud Darwish: *“Mentre prepari la tua colazione, pensa agli altri, non dimenticare il cibo delle colombe. Mentre fai le tue guerre, pensa agli altri, non dimenticare coloro che chiedono la pace. Mentre paghi la bolletta dell’acqua, pensa agli altri, coloro che mungono le nuvole. Mentre stai per tornare a casa, casa tua, pensa agli altri, non dimenticare i popoli delle tende. Mentre dormi contando i pianeti, pensa agli altri, coloro che non trovano un posto dove dormire. Mentre liberi te stesso con le metafore, pensa agli altri, coloro che hanno perso il diritto di esprimersi. Mentre pensi agli altri, quelli lontani, pensa a te stesso, e di’: magari fossi una candela in mezzo al buio”* (Pensa agli altri). E l’immagine della “candela in mezzo al buio” mi è tornata in mente leggendo il Messaggio di Papa Leone XIV per la 59ª Giornata mondia-

le della pace, intitolato “Verso una pace disarmata e disarmante”. Il Pontefice, infatti, ha definito la pace “una piccola fiamma minacciata dalla tempesta” che va protetta ogni giorno, nel nostro quotidiano, scegliendo di non alimentare la “logica conflittuale” e di concentrarsi su piccoli gesti di bontà o di prendere esempio da chi ha saputo ascoltare il dolore altrui e non si è lasciato accecare dalla violenza. A questo si ricollega l’esortazione a una comunicazione disarmata, che durante un confronto opta per il “linguaggio dell’incontro” perché spesso si può disinnescare la rabbia del nostro interlocutore, rifiutando di essere un avversario. Il terzo suggerimento del Santo Padre è di basare i nostri rapporti con gli altri sulla fiducia e non sulla deterrenza. L’applicazione di questo principio comporta tuttavia l’accettazione del rischio di essere vulnerabili, perché non ci sono più muri dietro i quali proteggersi. Sul fatto che la pace sia responsabilità di ognuno di noi si è soffer-

mato anche il cardinale Pizzaballa. “Ogni gesto di riconciliazione, ogni parola che non alimenta l’odio, ogni scelta che mette al centro la dignità dell’altro diventa il luogo in cui la pace di Dio prende carne. La responsabilità della pace non riguarda solo le istituzioni o i leader politici, ma ciascuno di noi: la società civile, le autorità religiose, ogni uomo e ogni donna chiamati a essere custodi di speranza”.

Il Patriarca di Gerusalemme ha parlato di gesti umili, parole riconciliate e scelte quotidiane di pace, contribuendo a ribadire che la pace non è un ideale lontano. Nello stesso solco si è inserito il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. “La pace, in realtà, è un modo di pensare: quello di vivere insieme agli altri, rispettandoli, senza pretendere di imporre loro la propria volontà, i propri interessi, il proprio dominio. Il modo di pensare, la mentalità, iniziano dalla vita quotidiana. Se ogni circostanza diviene pretesto per violenti scontri verbali, per accuse reciproche, di cui non conta il fondamento ma soltanto la forza polemica, non si esprime una mentalità di pace, non se ne costruiscono le basi”.

Il denominatore comune dei tre interventi che ho citato è l’invito a sentirci tutti interpellati a modificare i nostri comportamenti e a interrogarci sul modo in cui ci relazioniamo con gli altri. A mio avviso, questa concretezza è l’unico “antidoto” contro il senso d’impotenza che proviamo di fronte agli orrori della guerra. Ricordare che possiamo partire da noi per costruire la pace ci rende artefici e non spettatori.

